

Kahilil Gibran

Dei figli

È un breve capitolo completo – il quarto – e rappresenta uno dei ventisei argomenti trattati da Al-mustafa prima di salpare per l'isola nativa.

Come tutti i capitoli dell'opera, i testi risultano composti in un "verso lungo" che richiama la fonte biblica del versetto.

Lo stile di Gibran è inconfondibile: semplice e retorico, sapienziale e quotidiano, esso presenta metafore, iterazioni, accumulazioni, anafore spesso insistenti, martellanti, quasi a voler penetrare nelle orecchie e nel cuore di chi ascolta.

Metro: strofe di versi liberi di varia lunghezza.

E una donna che reggeva un bambino al seno disse:

Parlaci dei figli.

Ed egli disse:

I vostri figli non sono i vostri figli.

- 5 Sono i figli e le figlie dell'ardore che la Vita ha per se stessa.
Essi vengono attraverso di voi, ma non da voi,
E benché vivano con voi non vi appartengono.

Potete dar loro il vostro amore ma non i vostri pensieri,
Poiché essi hanno i loro pensieri.

- 10 Potete dar ricetto¹ ai loro corpi, ma non alle loro anime,
Poiché le loro anime dimorano nella casa del domani,
che neppure in sogno vi è concesso di visitare.

Potete sforzarvi di essere simili a loro,
ma non cercate di rendere essi simili a voi.

- 15 Poiché la vita non va mai indietro né indugia con l'ieri.
Voi siete gli archi da cui i vostri figli come frecce vive
Sono scoccati.
L'Arciere vede il bersaglio sul sentiero dell'infinito, e vi
Piega e vi flette con la sua forza perché le sue frecce vadano

- 20 Veloci e lontane.

Fate che sia gioioso e lieto questo vostro esser piegati
dalla mano dell'Arciere:

Poiché come ama la freccia che scaglia, così egli ama
Anche l'arco che è saldo.

da *Il profeta*, Newton, Roma

1. **ricetto:** rifugio.

Questa immagine è stata creata dall'autore proprio per questo brano poetico ed ha per titolo *L'Arciere*.

E una donna: lo stile, semplice, richiama quello biblico.

I vostri figli... figli: la contraddizione appare fortissima, poi spiegata nel corso del testo.

la Vita: è il principio vitale che regge l'Universo, in continuo divenire.

Le costruzioni procedono uguali, con un ritmo incalzante di ipotesi e di negazione.

Fate che... ama: si mette in evidenza la gioia che l'uomo può provare nell'abbandonarsi al disegno di Dio.



Temi e motivi

Potete dar loro il vostro amore ma non i vostri pensieri

Una donna del popolo, una madre, interroga il profeta sul tema dei figli. Il profeta esordisce con un verso di grande provocazione, che rappresenta il filo conduttore di tutto il passo: *I vostri figli non sono i vostri figli*.

I genitori costituiscono soltanto il mezzo della procreazione; i figli vengono tramite loro, ma non da loro: essi sono figli della Vita, del principio stesso dell'esistenza, che nel suo ardore, desiderosa di mantenersi e di espandersi, li genera. Ma soprattutto il profeta vuole sottolineare l'autonomia di pensiero che i figli hanno nei confronti dei genitori; questi proteggeranno e cureranno i loro corpi, ma non potranno influire sulle loro anime. Perché i figli appartengono al domani e la Vita nel suo ardore non indugia nella dimensione del passato, ma procede incessante. I genitori potranno sforzarsi di essere simili ai figli, ma non impegnarsi per rendere i figli simili a loro: ciò significherebbe rinnegare loro la libertà della vita, ma soprattutto arrestare un processo – quello della Vita stessa – destinato a un suo fine che sfugge all'uomo: *le loro anime dimorano nella casa del domani, / che neppure in sogno vi è concesso di visitare*.

L'Arciere... vi piega e vi flette perché le sue frecce vadano lontane

L'ultima parte del capitolo è densa di immagini poetiche costruite su quattro metafore: dell'*arco*, dell'*Arciere*, delle *frecce*, del *bersaglio*.

L'*Arciere* con l'iniziale maiuscola, come la Vita, è Dio. Egli vede il *bersaglio*, un bersaglio non comune, ma *sul sentiero dell'infinito*. Questa immagine suggerisce l'idea del fine verso cui ogni essere è destinato. Nessun figlio nasce dunque a caso, ma il suo venire al mondo ubbidisce a un preciso scopo nel piano generale della Vita.

Gli uomini adulti sono gli *archi* di cui l'*Arciere* si avvale per colpire il *bersaglio* con *frecce* vive, metafora dei figli, i nuovi nati alla Vita.

L'*Arciere* compie questo suo atto con amore, sia verso le *frecce* che egli scaglia, sia verso l'*arco*, che egli apprezza se è saldo e si piega gioioso alla sua mano. Quindi procreare è un atto d'amore mediante il quale l'uomo partecipa a un progetto generale di Vita, rendendosi pienamente disponibile al volere di Dio.

Tecniche stilistiche

Si tratta di una poesia composta di versi lunghi e irregolari, privi di rime: emerge uno stile sapienziale, caratteristico dei testi sacri, denso di immagini, ricco di antitesi e di accumulazioni.

All'inizio il tono sapienziale caratteristico del libro si nota nelle espressioni semplici con cui sono formulate richiesta e risposta: *una donna... disse: / Parlaci dei Figli. / Ed egli disse*; esse trovano riscontro anche nell'originale inglese (*A woman... said, Speak to us of Children. And he said*).

La prima fortissima antitesi si trova nell'immediata risposta del profeta, che sembra contraddire le basi stesse della logica: *I vostri figli non sono i vostri figli*.

Frequentissimi sono i ritorni degli stessi termini: *figli*, *voi* in particolare, che definiscono in questa prima parte due categorie umane contrapposte e autonome in nome della libertà.

Nella seconda parte, dopo lo stacco, i primi versi si caratterizzano per la stessa struttura, con anafora dell'imperativo *Potete* (ripetuto tre volte); della congiunzione subordinante causale *Poiché*, che spiega le ragioni espresse dal profeta. Si nota poi nei versi iniziali di ogni periodo la contrapposizione tra quanto i genitori possono fare e quanto invece non possono, espressa attraverso la congiunzione avversativa *ma*.

Questi frequenti ritorni strutturali comunicano il senso di un messaggio facile a comprendersi proprio grazie alle ripetizioni di concetti, adatto a colpire emotivamente il lettore, anche se non esente da una certa retorica.

L'ultima parte del brano è la più ricca di metafore; anche qui il linguaggio poetico si caratterizza per una serie di ripetizioni, tra cui quella del verbo *piegare* ad indicare la docilità dell'uomo-arco nelle mani di Dio-Arciere, e quella del verbo *amare*: *come ama la freccia... così egli ama / Anche l'arco che è saldo*.

COMPRESIONE DEL TESTO

1. Se hai letto attentamente i paragrafi dedicati all'autore e alla sua opera, avrai capito qual è il contesto in cui si inserisce la richiesta della donna che il profeta parli sul tema dei figli. Sapresti spiegarlo bene con le tue parole?
2. Perché *I vostri figli non sono i vostri figli*? Nel passo il profeta ribadisce l'autonomia dei figli dai genitori. Come si giustifica alla luce delle argomentazioni apportate? In che senso invece i figli dipendono dai genitori?
3. Quali sentimenti il profeta attribuisce a Dio, nei confronti dei figli e dei loro genitori?

ANALISI DEL TESTO

4. Quale idea della vita comunica il brano? Si tratta di un concetto definito, statico? Si identifica con Dio o più genericamente con un principio vitale presente nell'universo?
5. Spiega con le tue parole il senso delle metafore dell'*arco*, dell'*Arciere*, della *freccia* e del *bersaglio*. Scegli per ognuna delle figure retoriche citate un esempio significativo e commentalo, spiegandone attentamente il senso.

	SPIEGA LA METAFORA	CITA I VERSI
Arco		
Arciere		
Freccia		
Bersaglio		

6. Rintraccia nel testo i più significativi ritorni di parole e di costruzioni e commentali, alla luce della tua conoscenza dell'autore e dopo aver letto attentamente gli apparati del testo.

APERTURE

7. Scrivi una lettera ai tuoi genitori in cui esordisci con la seguente espressione: *Io, vostro figlio, non sono vostro figlio...* Spiega poi che cosa intendi con questa affermazione, riferendola da un lato al contesto suggerito dal testo che hai letto, dall'altro alla tua concreta situazione di adolescente desideroso di conquistare una propria autonomia.

